Chiesa locale

L'Amico del Popolo

Domenica XXIX del Tempo ordinario

LA SORGENTE CHE DISSETA

«Il Figlio dell'uomo è venuto per servire» (Mc 10,25-35)

Sono strani i due figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni, che dopo di avere udito per tre volte le parole del Maestro sul suo destino di condanna e di morte, si incaponiscono nel pretendere posti di comando per quando egli sarà in cielo. Accade anche ai nostri giorni di constatare che la mania del potere e l'aspirazione a occupare i posti d'onore è atteggiamento molto radicato nell'uomo. Ma a discolpa dei due fratelli dobbiamo ricordare che i rabbini insegnavano press'a poco la stessa cosa, che, cioè, il messia «si assiederà sul trono della gloria» e che al suo fianco si assiederanno i giusti.

Una notazione curiosa ci aiuta a capire l'immagine di Gesù che parla di bere il suo calice: il padre che sedeva a capotavola offriva da bere dal suo stesso calice alla persona che più stimava o prediligeva, o al quale voleva dimostrare particolare riconoscenza.

Ricevere il suo stesso battesimo significava che il giusto deve accettare prove anche molto severe e dolorose, se vuole rimanere fedele al proprio compito.

Avranno tutto il tempo, poi, i due apostoli ambiziosi, di capire i ripetuti insegnamenti del Maestro e di ripeterli ai fedeli delle loro comunità, perché Giacomo morirà martire a Gerusalemme e Giovanni, esule nell'isola di Patmos, incoraggerà con le parole e con gli scritti mirabili la fede dei suoi discepoli.

LE CROCI ACCOLTE OGGI DAI CREDENTI

Sono molti e luminosi gli esempi di fedeltà che ci incoraggiano a proseguire nel cammino indicatoci dall'alto e ne enumerano alcuni fra quelli più recenti.

Il cardinale Carlo Maria Martini fece il suo ingresso nella diocesi di Milano a piedi e portando in mano il Vangelo. Nel suo stemma campeggiava una frase presa dalla Regola pastorale di San Gregorio Magno: «Pro veritate adversa diligere» (Al servizio della verità essere contenti delle contraddizioni).

A Sarajevo dall'11 al 14 settembre, la comunità di Sant'Egidio promosse l'incontro di 250 leader religiosi, insieme a personalità politiche e della cultura, attorno al tema «Religioni e Culture in dialogo». Il convegno si concluse proclamando, nella dichiarazione finale, che «l'odio, la violenza, le stragi e i genocidi non vengono da Dio...».

L'arcivescovo di Agrigento commentò l'ennesima tragedia del mare avvenuta a settembre al largo delle coste di Lampedusa, in cui decine di migranti scomparvero nel naufragio del barcone che li doveva portare alla salvezza:

«L'uomo non può morire, perché vuole vivere... Oggi sentiamo tanto parlare di diritti umani e poi permettiamo che tanti uomini, e se la parola uomini ci lascia indifferenti, tante donne, tanti bambini devono morire perché desiderano una vita migliore. I martiri del passato e di oggi hanno, anch'essi, sognato di avere una vita migliore, cioè di poter esercitare la propria fede in libertà e con gioia; alla fine accettarono di spostare questa speranza nella vita eterna del cielo. Chissà quante preghiere dolorose avranno innalzato verso l'Altissimo gli ospiti del barcone che affondava. Non sapevano di essere anch'essi vittime del nostro egoismo e della nostra indifferenza, noi nuovi ebrei come quelli che dalla piazza urlavano a Pilato: Crocifiggilo!».

E mille altri esempi si potrebbero citare, che insegnano quanto sia cosa grande conoscere le parole e i sentimenti di Cristo, per avere in noi gli stessi suoi sentimenti (cfr. Filippesi 2,5) e poi prendere le nostre decisioni in armonia con il Vangelo. Le copie del Vangelo, mirabilmente miniate e con le iniziali d'oro, sono certamente prodotti stupendi, ma per la vita del credente non valgono la mezz'ora dedicata alla lettura meditativa della Parola del Signore, possibilmente ogni mattina oppure ogni sera che il buon Dio ci manda. Una pausa silenziosa che aiuta il cristiano ad accogliere con stupore ammirato e riconoscente un'altra frase pronunciata da Gesù e che fu proposta cinque domeniche fa: «Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Marco 9,29-36).

COME VIRGULTI DAVANTI AL SIGNORE

La figura misteriosa del «Servo di JHWH», presentata da Isaia nel primo brano biblico, è occasione per ricordare persone che vivono accanto a noi, o quanto meno al nostro tempo, e delle quali spesso nemmeno ci accorgiamo. Ma se ci imbattiamo in un padre Massimiliano Kolbe oppure nel carabiniere Salvo D'Acquisto li riconosciamo come quello di cui il profeta Isaia fa un ritratto ammirato: «disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori e che ben riconosce il patire». Alto funzionario della regina d'Etiopia, che sul suo cocchio stava leggendo il brano del profeta Isaia e non ci capiva una sola riga, chiese spiegazioni a Filippo: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». E fu felice di scoprire che si trattava di Gesù e dell'acqua che gli avrebbe offerto luce e salvezza. **Giona**

FELTRE - Il convegno al Museo diocesano di arte sacra giovedì 25 ottobre

Papa Luciani e il dialogo fede-cultura

Il Vescovo, la Falasca e Chenaux per proporre Giovanni Paolo I oltre i cliché

Ricorre in questi giorni il centenario della nascita di Giovanni Paolo I, un papa la cui memoria rimane viva nel cuore delle gente come testimoniano le numerose biografie uscite in questo periodo e la audience che hanno riscosso alcuni recenti trasmissioni televisive sulla sua vita.

Albino Luciani è stato subito oggetto di alcuni cliché quali il Papa del sorriso, della semplicità, dell'umiltà. Affermazioni che non non rendono forse in maniera esauritiva del fatto che sia stato eletto in uno dei conclavi più brevi in assoluto e fosse perciò ben conosciuto dai suoi elettori. Benedetto XVI in una intervista del 2007 affermò: «Era un uomo anche di grande cultura. Non era solo un semplice parroco che per caso era diventato patriarca di Venezia».

L'aspetto della cultura di Giovanni Paolo I sarà oggetto specifico di un Convegno che la sua diocesi natale organizza, insieme alla Pontificia università lateranense a Feltre, presso il Museo diocesano di arte sacra alle 15 di giovedì 25 ottobre col titolo: «Giovanni Paolo I: un Pastore in dialogo tra fede e cultura».

La relazione introduttiva di monsignor Giuseppe Andrich, Vescovo di Belluno - Feltre, è dedicata ad alcuni aspetti della cultura teologica e filosofica di Albino Luciani, frutto di studi accademici presso l'Università gregoriana presso la quale si era laureato con una tesi su Antonio Rosmini e di

diversi anni di insegnamento presso il Seminario gregoriano di Belluno.

Fondamentale per l'aggiornamento teologico di Albino Luciani è stato il Concilio Vaticano II al quale egli ha partecipato come vescovo di Vittorio Veneto e del quale riferirà Philippe Chenaux, direttore del Centro studi e ricerche «Concilio Vaticano II» dell'Università lateranense.

Il Convegno è organizzato dalla diocesi di Belluno-Feltre e dalla Pontificia università lateranense di Roma

Importante è stato, in quegli stessi anni, l'incontro con Giovanni XXIII, il quale, appena dopo averlo ordinato vescovo gli disse: «So che lei ha insegnato teologia e altre belle cose, ma un conto è la scuola, un conto la pastorale. Veda, pertanto, di scendere al pratico, di parlare semplice e chiaro. E si tenga piuttosto basso».

«Sermo humilis e referenze letterarie negli scritti di Giovanni Paolo I. Il caso di «Illustrissimi» sarà l'oggetto di una relazione di Stefania Falasca che proprio in questi giorni ha conseguito, presso l'Università statale di Tor Vergata la tesi di dottorato in italianistica su questo argomento evidenziando come lo stile dimesso di Albino Luciani scaturisse dal desiderio di voler essere compreso da tutti, da un lungo esercizio di preparazione e dal desiderio di presentare, sull'esempio di sant'Agostino, il cristianesimo

suaviter, con dolcezza.

Per l'occasione, attraverso anche una puntuale analisi intertestuale condotta sulla documentazione inedita, è stata anche ricostruita una parte della sua biblioteca personale che si è rivelata incredibilmente vasta con una predilezione per la letteratura francese, inglese e russa.

Dal 1940 al 1958 Albino Luciani ha insegnato storia dell'arte presso il Seminario gregoriano.

I suoi alunni hanno conservato gli originali, al momento ancora inediti, delle sue lezioni di storia dell'arte locale che saranno oggetto di una relazione di Flavio Vizzutti.

Piero Pellegrini tratterà infine di un altro aspetto della cultura di Luciani, quella cinematografica. Da giovane sacerdote il futuro pontefice ha promosso per diversi anni un cineforum per la città di Belluno e l'intera provincia coinvolgendo moltissimi giovani.

Al termine del Convegno verrà inaugurata la Mostra fotografica «La natura della Divina Commedia - Paesaggi danteschi e nostalgia della Luce» di Antonio Bandirali con l'esposizione del Codice dantesco della prima metà del Trecento della Biblioteca Lolliniana di Belluno. Trifolium Ensemble eseguirà intermezzi musicali e, a cura del liceo statale «Giorgio Dal Piaz» di Feltre, vi sarà una *lectura Dantis* accompagnata da musiche originali di Raffaele Guadagnin.

Saranno presentati aspetti totalmente inediti della cultura di «don Albino», come la cinematografia

Il 25 ottobre si inaugura la mostra «Paesaggi danteschi»

La Mostra «La natura della Divina Commedia. Paesaggi danteschi e nostalgia della luce» è visitabile al Museo diocesano di arte sacra in Feltre dal 25 ottobre al 30 marzo 2013

IL CODICE DELLA COMMEDIA

All'ingresso della mostra, è possibile ammirare uno dei più antichi codici esistenti della Commedia dantesca, conservato presso la Biblioteca Lolliniana del Capitolo della Cattedrale di Belluno. Il prezioso volume fu trascritto a Firenze da Francesco di ser Nardo da Barberino tra 1337 e 1347; presenta un'elegante scrittura in caratteri gotici e tre immagini a tempera e foglia d'oro in apertura delle cantiche.

LA MOSTRA FOTOGRAFICA

La natura è uno dei mezzi principali dei quali Dante si è servito per dare senso di realtà al suo viaggio spirituale. Antonio Bandirali, con l'uso esclusivo dell'apparecchio fotografico, ha rivisitato i luoghi che hanno ispirato il poeta.

Le immagini hanno talora carattere più illustrativo, altre volte la fotografia rivela un intento puramente metaforico e allusivo, dalla

«selva oscura» iniziale, al monte della purificazione del Purgatorio, fino ai cieli del Paradiso. Il risultato è l'immagine di una natura vista proprio in quella ricchissima e sfaccettata gamma di aspetti e momenti che Dante ha rappresentato.

DIDATTICA E VISITE GUIDATE

Nella sala didattica del museo, la proiezione di un

breve documentario introduce alla mostra fotografica e ai suoi contenuti.

Sono previsti laboratori didattici dedicati alla mostra e al museo e visite guidate per gruppi parrocchiali e scolaresche di ogni ordine e grado.

NOTIZIE SULLA MOSTRA

La mostra è aperta il venerdì, il sabato e la domeni-

ca dal 25 ottobre al 30 marzo 2013; ore 9 - 13 e 14 - 18.

Sono possibili visite guidate anche negli altri giorni della settimana su prenotazione. Il Museo diocesano si trova a Feltre, nella città alta, in via Paradiso 19. Con il biglietto della Mostra è possibile visitare anche il Museo diocesano. Per i gruppi e gli studenti è previsto il prezzo ridotto di 3 euro. Info: 0439 844082, mail museo.diocesano@diocesi.it

www.edizionimessaggero.it

Notker Wolf
Perché credere? Come credere? La fede e le esperienze dell'abate primate dei benedettini, uomo eclettico e operoso. La fede cristiana, secondo Wolf, è il tesoro più prezioso della vita di un uomo, soave e possente come il battito d'ala di farfalla.

Pag. 256 - € 18,00

Maria Loretta Giraldo (testo) - Nicoletta Bertelle (illustrazioni)
La vita di Albino Luciani da leggere ai bambini. Un album illustrato per far scoprire anche ai più piccoli la grandezza di Giovanni Paolo I, il «Papa del sorriso».

Pag. 64 - € 13,00

EDIZIONI MESSAGGERO PADOVA
Numero Verde 800 508036 - CHIAMATA GRATUITA